

L'INCHIESTA. Imminente la sperimentazione dell'apertura dei negozi nel giorno di festa. Il progetto della giunta Rutelli

# Shopping di domenica ma alternativamente

La domenica, alternativamente. Trekking urbano alla scoperta della circoscrizione più vicina, con i negozi aperti, i vigili e la polizia, i bus navetta, spettacoli e iniziative culturali. Dal 13 febbraio, probabilmente - e fino al 20 novembre. Slittamento su tre giorni per la chiusura del giovedì degli alimentari: dovranno scegliere anche il martedì o il mercoledì. La giunta Rutelli ha pronte le ordinanze, gireranno per consultazioni e poi saranno adottate.

NADIA TARANTINI

Roma Est si riverserà sulla Tiburtina, la Nomentana, Castro Pretorio. Ma chi abita a Ovest dovrà spingersi un po' più in là, fino alle spiagge di Ostia, e alle quasi città di Acilia e Casal Palocco. Monte Sacro farà coppia con l'Ardeatino, il Flaminio e i Parioli con Capannelle e l'Appio Claudio. Negozi aperti, alla domenica: la giunta Rutelli propone per nove mesi un esperimento di trekking urbano - una prova per tutti che si può fare, senza danni per nessuno. «La mia idea è: noi abbiamo una città policentrica, spingiamo su questo. Siamo alle porte di un nuovo piano commerciale, avremo in un prossimo futuro *drugstore* come in tutte le grandi città, anche i centri commerciali saranno rivisti a misura di Roma, e allora intanto facciamo un esperimento. Con l'apertura obbligatoria domenicale per turni, se fate i conti,

ogni zona aprirà due giorni in nove mesi», Claudio Minelli, assessore. «È una tappa intermedia per la facoltatività, se avessimo pensato di fare adesso l'apertura facoltativa avremmo favorito i forti e danneggiato i deboli: il centro rispetto alla periferia, la grande distribuzione rispetto al commercio piccolo e medio, i proprietari rispetto ai dipendenti». Mariella Gramaglia, delegata del sindaco per i tempi della città e i diritti dei cittadini. Tutti in cammino, allora, dal 13 febbraio probabilmente, alla scoperta della circoscrizione più vicina. E dal martedì precedente chiusura settimanale su tre pomeriggi per i negozi alimentari: non più tutti il giovedì, ma a scelta il martedì, il mercoledì o il giovedì. Le due «ordinanze del sindaco» sono scritte da ieri e per una settimana, dieci giorni circoleranno nei luoghi in cui dovranno essere ac-

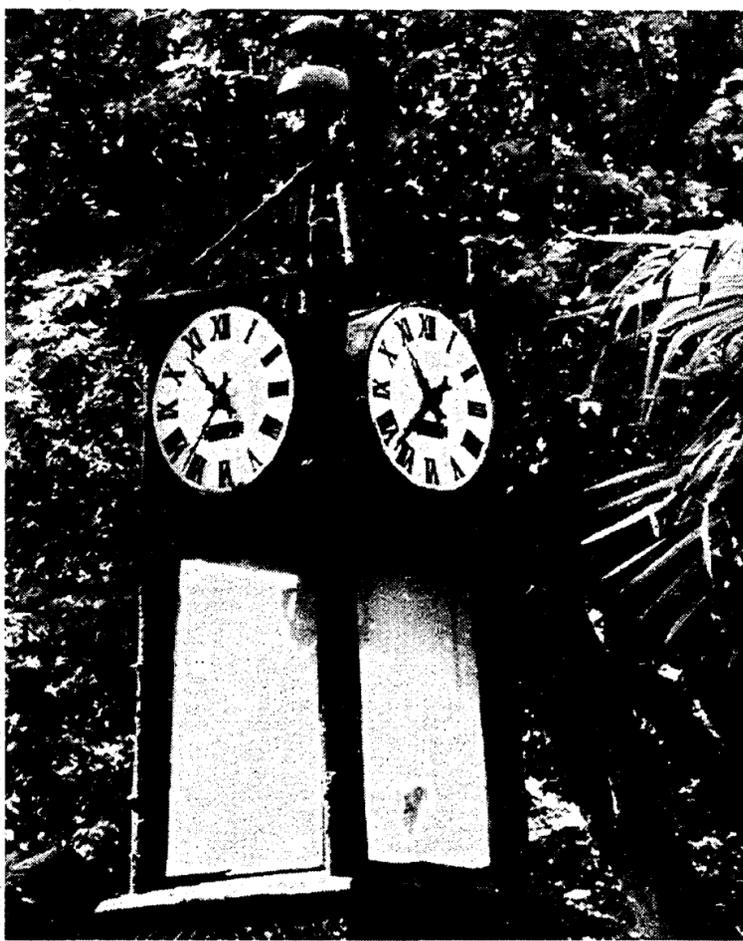
colte: la relativa commissione, le associazioni di commercianti, tutte le circoscrizioni. «Cerchiamo il consenso, ci piacerebbe raccogliere qualche osservazione interessante. Ma sia chiaro: è la giunta che deciderà: sempre Minelli. E come hanno reagito all'annuncio i commercianti romani? Sono divisi in due schiere: chi le vuole «più obbligatorie», le domeniche, e chi invece del tutto facoltative. Sullo slittamento del riposo su tre giorni, invece, nessuna obiezione - dice l'assessore che ieri, insieme a Mariella Gramaglia, li ha incontrati.

A rendere il trekking urbano più piacevole ci dovrebbero pensare altri due assessori: Walter Tocci, che è anche vice sindaco, incaricato di studiare piani traffico *ad hoc* per le domeniche di apertura circoscrizionale, con navette all'interno dei quartieri e collegamenti speciali o rafforzati con le altre zone. E Gianni Borgna per le iniziative culturali: raffinate, come la scoperta di percorsi archeologici inediti, o popolari, come la musica in piazza e per le strade. «Valuteremo autonomamente, con il nostro ufficio studi - aggiunge Mariella Gramaglia - la validità dell'iniziativa, che sarà sottoposta ad un monitoraggio: sul consenso, e sui vantaggi o svantaggi economici». «È importante che non siano aperti solo i negozi - dice Claudio Minelli - e perciò stiamo discutendo con l'Abi (associazione

bancaria italiana, n.d.r.) e con altri iniziative di supporto. Quantomeno i *bancomat* dovranno essere a posto, e se non potremo aprire subito gli uffici comunali, forniremo ai cittadini la presenza di un impiegato per le autocerificazioni».

VADEMECUM. La domenica, alternativamente. Le coppie di circoscrizioni sono già fissate: terza con tredicesima, seconda e decima, quarta e undicesima, dodicesima e diciassettesima, nona e diciannovesima, settima e sedicesima, quinta e quindicesima, la sesta con la diciottesima e l'ottava con la ventesima. La prima, da sola. Ci sarà però un sorreggio - pubblico, sottolinea Minelli - per abbinarle alle domeniche: si dovrebbe partire domenica 13 febbraio e finire domenica 20 novembre. Il periodo natalizio e quello estivo sono esclusi dall'esperimento, e l'apertura sarà dappertutto facoltativa. I negozi aperti la domenica avranno il seguente orario: 9-19. Sicurezza: ci sarà un *camper* della polizia in ogni circoscrizione che apre, e tre pattuglie di vigili urbani. Inoltre sarà garantito un rafforzamento della guardia medica.

Tre giorni, il giovedì. I commercianti dovranno comunicare in circoscrizione la loro scelta sulla mezza giornata di chiusura, ed esporla bene in vista. L'esperimento dura dall'8 febbraio al 9 giugno.



L'orologio ad acqua nel parco del Pincio

Foto: Roberto Sigamondi

## Londra «Sunday» inaccessibile alle compere

All'alba aprono i giornali, gli ultimi a chiudere la saracinesca sono gli indiani. A Londra la discussione (legale) è solo il «sunday's shopping», l'apertura domenicale, perché nel corso della giornata ci sono negozi per tutti gli orari. Predomina l'orario continuato, s'inizia fra le 9 e le 10 di mattina, si conclude fra le 18 e le 19 di sera, assecondando la curva del tempo che il londinese «medio» delle statistiche dedica al lavoro.



Shugge alla completa sovrapposizione dei tempi la pausa dal libraio, restato appositamente aperto fino alle 20. L'abbigliamento chiude improrogabilmente alle 18, e così i giocattoli, i mobili, l'oggettistica: eccezione fatta per particolari periodi, come l'imminenza delle feste natalizie. Dalle 18 alle 23 a salvare il pasto di chi non ha fatto in tempo prima ci pensano gli indiani, con diverse catene di negozi e negozietti, sparsi in ogni quartiere.

esiste di fatto, ed è quasi generalizzata, le multe inflitte ai primi «trasgressori» non hanno scoraggiato un gran numero di emuli, desiderosi di offrire ai propri clienti la possibilità di fare shopping nel giorno sacro del riposo. Insensibili, oltretutto, alle minacce d'infamia delle autorità religiose, le più contrarie ad infrangere il sacro divieto del riposo settimanale. Ora, la legge è pronta e permetterà l'apertura, ad orari stabiliti. Quali? Sono in corso trattative.

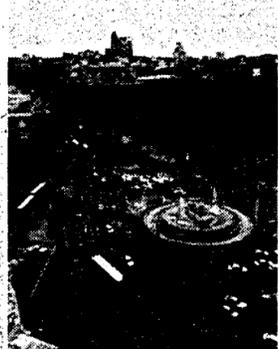
## Parigi Negozi aperti dalla mattina alla sera

Boulette sotto il braccio, ogni parigino o parigina è sicuro di non soffrire la fame anche nei giorni di festa. Panettieri aperti ce ne sono, a turno, in ogni quartiere. La mattina della domenica, poi, è giorno di apertura dei mercati, e fino all'una anche gran parte dei negozi alimentari sono aperti. Durante la settimana, i negozi hanno l'orario continuato, s'inizia dalle 7,30-8,00-8,30 e si finisce tra le 19 e le 20: insomma, ad ogni cliente, dal più mattutino al più sonnaccioso, il suo orario nelle prime ore del giorno per recarsi a comprare i prelibati dolci francesi ben in vista nelle *boulangeries*. Ogni quartiere ha poi i suoi «arabi», negozi aperti fino alle 23 o fino a mezzanotte, piccoli empori dove si trova il pane in cassetta insieme all'ovatta, allo scatolette e a mille altre piccole cose. Sono gestiti quasi sempre da nordafricani, ma l'arabe, l'arabo appunto, è espressione idiomatica, che prescinde dalla nazionalità del gestore, e designa i negozi tira-tardi. Più nottambulo che mai è il *drugstore*, famosissimo, di boulevard Saint Germain, sulla riva sinistra, che vende dalle me-



## Madrid L'ultima tentazione: i drugstore

C'è gran dibattito, sotto il cielo di Madrid. Oggetto: la «concorrenza sleale» delle grandi catene - e in special modo dei nuovissimi ipermercati - nei confronti dei negozi tradizionali. Contenzioso: l'apertura domenicale e festiva. Prepotenti, invadenti: il piccolo e medio commercio si difende con articoli sui giornali, minacciando la propria auto-estinzione se non sarà varata una normativa che li protegga dai «colossi». E c'è una particolarità: normalmente, a Madrid i negozi alimentari aprono al mattino tardi, spesso verso le 10. In compenso restano aperti fino alle 14,30-15, per consentire a chi lavora mezza giornata, o ad orario spezzato, di fare la spesa tornando a casa. Breve, quindi, l'apertura pomeridiana, dalle 17-17,30 alle 19,30-20. Dopo quell'ora, è il tempo dei *drugstore*, diversificati in almeno tre sigle-catena. Ci sono i notissimi *VPS*, presenti nelle città più grandi (a Madrid ce ne sono almeno 4). E i *BOB'S*, sempre catena ma differenziati nei «tagli»: i più piccoli restano aperti solo fino alle 2 di notte, i più



grandi fino alle 3. I madrileni, dunque, cominciano il loro shopping tardi, nella mattinata, ma hanno il tempo fino a notte inoltrata per scegliere cosa e dove acquistare. Alimenti, libri, cancelleria e ristorante. E giornali, comprese le prime edizioni del giorno dopo: nei *drugstore*, proprio, non manca nulla. Ultima arrivata, la catena «24 Hora», piccoli negozi aperti, appunto, ventiquattrore su ventiquattro.

# Bologna disposta a rimettere l'orologio

## Uno studio del Censis tra esercenti e consumatori emiliani

Indagine sugli orari dei negozi a Bologna, a cura del Censis. Oltre il 75% dei consumatori chiede ai commercianti di diventare più flessibili, il 36% ha già scelto in esclusiva la grande distribuzione che corrisponde più volentieri ai mutati «tempi del consumo». Quasi il 48% di chi ha «bottega» si rende conto di dover cambiare: preferisce l'apertura lunga giornaliera, odia l'apertura serale e domenicale. Il 20% è ostile a qualsiasi cambiamento.

Com'è il mondo, visto da uno spazio inferiore ai 40 metri quadrati, una stanza inzeppata di scaffali, oggetti, carta, frequentata quotidianamente da decine di persone che parlano, chiedono, si spongono addosso a chi vi abita? Meno di quaranta metri quadri è la misura prevalente dei negozi presi in considerazione dal Censis per un'indagine sugli orari a Bologna. Esclusa la grande distribuzione, il mondo del commercio osservato dai «centro studi investimenti sociali» è concentrato in una dimensione medio-piccola, non suscettibile di grandi cambiamenti per il futuro. Circondati da un'efficiente rete di supermercati, ipermercati, superstores, discount e - infine - mega-galattici centri commerciali, gli esercenti bolognesi «non competono» sul pia-

no della superficie e della varietà - ma si attestano sulla presenza capillare, sulla qualità e...sull'orario. Diversamente da pochi anni fa - nota l'indagine - i negozianti bolognesi sono in buona parte disponibili a cambiare l'orario di apertura dei negozi: il 47,4%. La percentuale sale ancora di più per i dipendenti dei negozi indagati: 66,7%. I «duri» dell'orario-com'è sono il 20% e molto agguerriti. Insistono sull'accordo di categoria, tutti o nessuno. I «buoni», quelli che sono disposti a venire incontro alle esigenze dei consumatori, chiedono in cambio al comune, alle banche, agli uffici pubblici di aprirsi anche loro ad ipotesi di cambiamento e prolungamento dell'orario. E prediligono accordi di quartiere.

«Nella questione degli orari - specifica il centro studi nelle conclusioni della ricerca - confluiscono e si contrappongono interessi, esigenze e timori di tre distinti attori sociali: gli esercenti che gestiscono i negozi; i dipendenti che vi lavorano; i consumatori che ne fruiscono. Questione complessa, perché coinvolge contemporaneamente il tempo di lavoro e conseguentemente il tempo libero di esercenti e dipendenti, e il tempo di consumo dei consumatori.

Oltre il 75% dei consumatori - insoddisfatti degli attuali orari - chiede ai commercianti di inaugurare l'orario continuato, siano essi negozi di alimentari o di extra-alimentari. Una richiesta che è già una realtà per il 36% dei bolognesi, i quali si servono esclusivamente della grande distribuzione, che da anni ha sperimentato tale flessibilità. È una formula che corrisponde al mutamento più vistoso delle abitudini, come sottolinea il Censis: «la diffusione del lavoro femminile e la riduzione della dimensione del nucleo familiare, che si compone ora anche solo di una persona o due, costringe sempre più anche chi è impegnato in una attività lavorativa a essere responsabile degli atti di acquisto...il tempo del consumo si sovrappone al tempo di lavoro rendendo superati gli attuali orari. La

«massa» delle indagini di mercato e della pubblicità è diventata, insomma, una minoranza.

Sulle aperture domenicali e serali, l'indagine registra la fortissima resistenza di esercenti e dipendenti. Un'apparente disponibilità - quella di lasciare «libera» questa scelta - nasconde, nota il Censis, l'intenzione di non avvalersi di questa possibilità, di dire di no e non alzare la serranda. Sulla mezza giornata di chiusura settimanale, maggioritario è l'orientamento dei negozianti verso una libertà di scelta individuale. Come appare il mondo a chi passa le sue giornate in uno spazio di meno di 40 metri quadri, costretto a rispondere a tutte, proprio a tutte le domande del passante (eventuali acquirenti)? Probabilmente faticoso e invadente - anche se da questa invadenza deriva reddito e in certi casi ragione di vita. Tanto che desidera un sicuro ritorno a casa. E se il «tempo di consumo», divenuto (dice il Censis) un bene raro, da che era immensamente disponibile fino a pochi anni fa, costringe a qualche sacrificio? Per ridurli al minimo - registra l'indagine - i commercianti si dicono disponibili a dilatare anche loro il tempo di lavoro, rinunciando all'intervallo di pranzo. □N.7.



**SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENE LA TUA VOCE**

Per iscriverti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

Ogni lunedì su **l'Unità** quattro pagine di **[L'Unità]**

**l'UNITÀ VACANZE**  
MILANO Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810-844  
Fax 02/6704522 - Telex 335257

Abbonatevi a **l'Unità**